

Teosofie Post shock

Giuseppe Bonaccorso
Ninni Donato
Salvatore Lumia
Mariateresa Oliva
Pietro Pan
Angela Pellicanò
Francesco Scialò

BOVA - Domenica delle Palme 2011
apertura ore 10.00 - 19.00

Galleria TECHNE' CONTEMPORARY ART
www.technecontemporaryart.it

Superare il pericolo di essere
travolti dagli stimoli inaspettati e non più
precipitare nel nulla. Riorientamento.
Esperienza sensoriale. Superare l'instabilità del
processo di sperimentazione attraverso la
decodificazione instaurata... permanenza
di nuovi significati.

2

1
teosofie
post shock
2

1

*"non si crede in Dio, ma lo si vede, cogliendo gli
archetipi o attributi divini che sono l'essenza,
la causa formale delle cose." - W. Goethe*

Ultimo stadio percettivo, composto di corpo fisico,
corpo etereo, corpo astrale.

Sintesi senza inizio e fine, ultima reincarnazione
ed essenza dell'assoluto. Religione di tutti.

in una situazione originale, rispetto ai più consolidati e consueti luoghi dell'arte, si è sviluppata una mostra contemporanea dal titolo "Teosofie Post Shock".

Organizzata da Technè contemporaryart con la collaborazione del comune di Bova, l'evento si è svolto in due sedi inusuali; la casa galleria di via Rozzolino e il rudere Fleming.

la chimica delle mosche

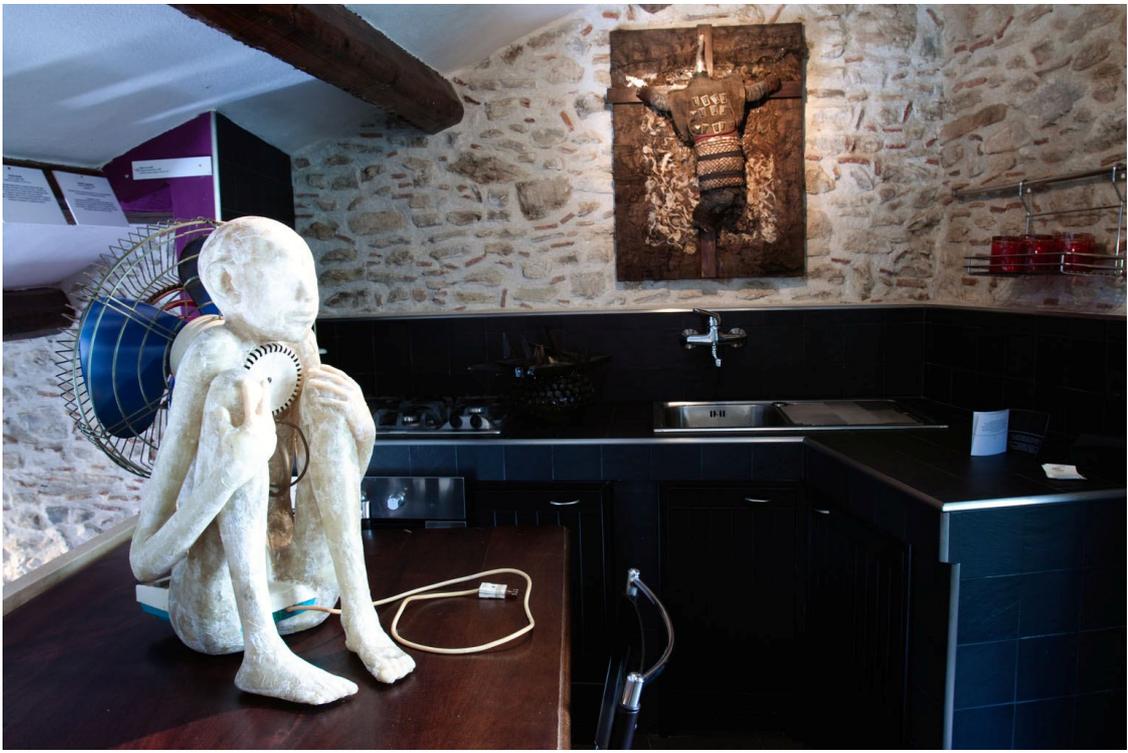
Francesco Scialò

installazione - 2011



Rappresentazione di porzioni di vita quotidiana. Presenza-emergenza di oggetti quale metafora della sparizione e della morte dell'uomo. Mosche, monocromi neri, a sottolineare con la loro invadenza la decomposizione, la caducità della natura umana. Qui La morte non è più legge decretata da Dio, *redde rationem (resa dei conti)*, ma forza autonoma, limite naturale.



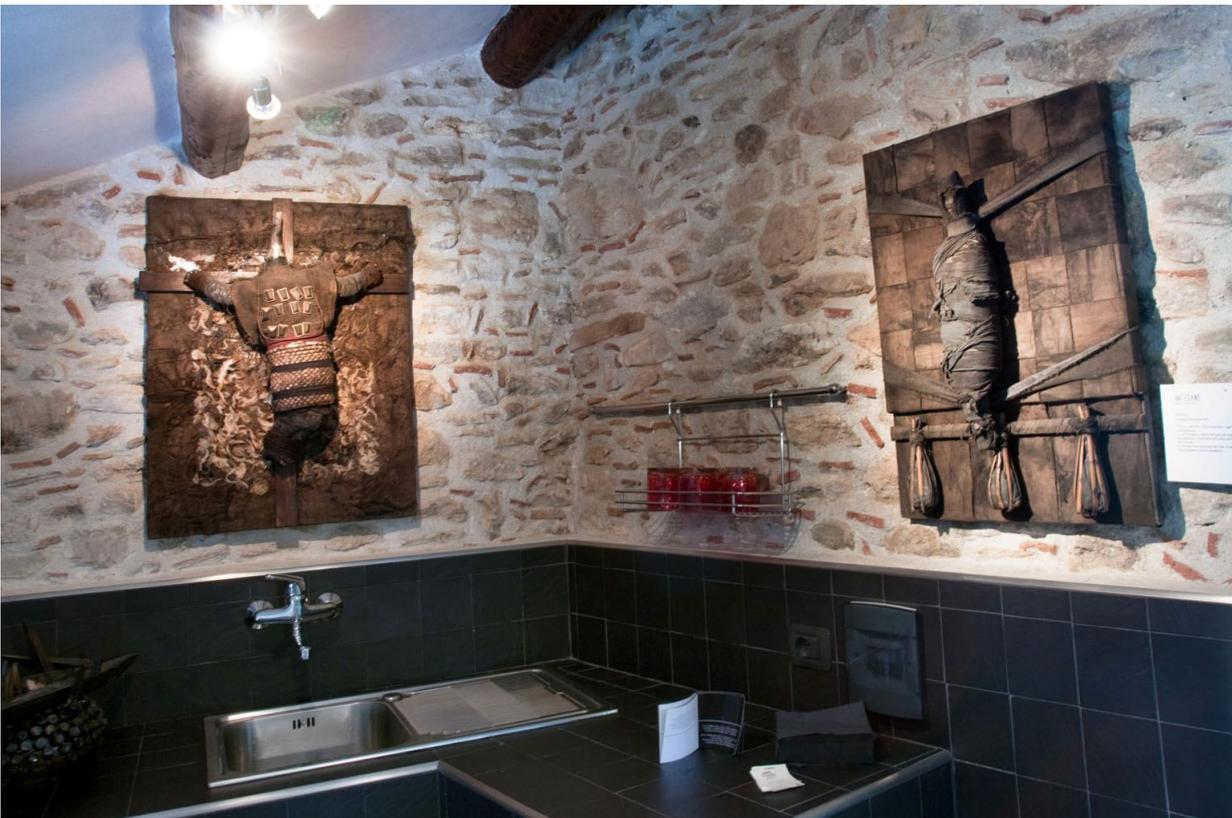


feticci

Giuseppe Bonaccorso 2011



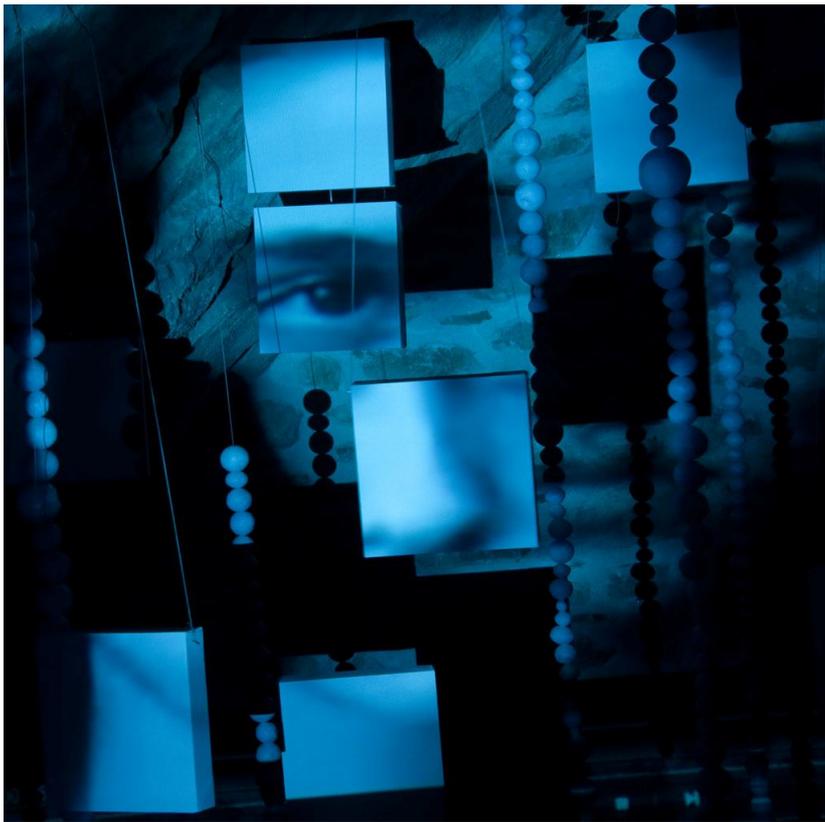
Feticcio. Costrutto autoreferenziale. Oggetto ostensivo prestatato all'elusione e al nascondimento. La verità, celata e isolata dal resto del mondo nel feticcio, assume una valenza escrementizia. L'esibizione feticistica asfissando la verità ne diviene la sua sostituzione. La finzione come esibizione del falso. Il sonno della morte. Nascondimento talvolta necessario.



sincrisis

Pietro Pan

Installazione video - 2011



L'opera di Pietro Pan, entità emblematica, rifugge dalla drammaticità pasoliniana per trarne iconografie fugaci impastate di biancore pixelato. Confusione sincretica, già miscela esplosiva di apostoli e ragazzi di strada, mancanza di distinzione che genera un film nel film. Tanti *frame* si oppongono alla storia restituendola attraverso una frammentazione chirurgica. Rafforzamento del valore plastico del silenzio affidato agli occhi. Tridimensionalità come benedizione catodica.



epifanie

Ninni Donato

installazione fotografica, 2011



Nel buio della mia stanza immaginai di rivedere il viso pesante e grigiastro del paralitico. Mi tirai le coperte sulla testa e provai a pensare a Natale. Ma il volto grigio mi seguiva ancora bisbigliando, e capii che voleva confessare qualcosa. Sentii la mia anima rifugiarsi in una contrada piacevole e viziosa e là ritrovavo la sua faccia ad aspettarmi. Cominciò a confessarsi a me sussurrando e, mentre parlava, mi chiedevo perché, sorrisse continuamente e perché, le sue labbra fossero umide di saliva. Ma poi mi ricordai che era morto di paralisi e mi accorsi che anch'io stavo sorridendo impercettibilmente, come per assolvere il simoniac dal suo peccato. (Da J. Joyce "systers")





le creature numerate

Angela Pellicanò

acrilico su tela

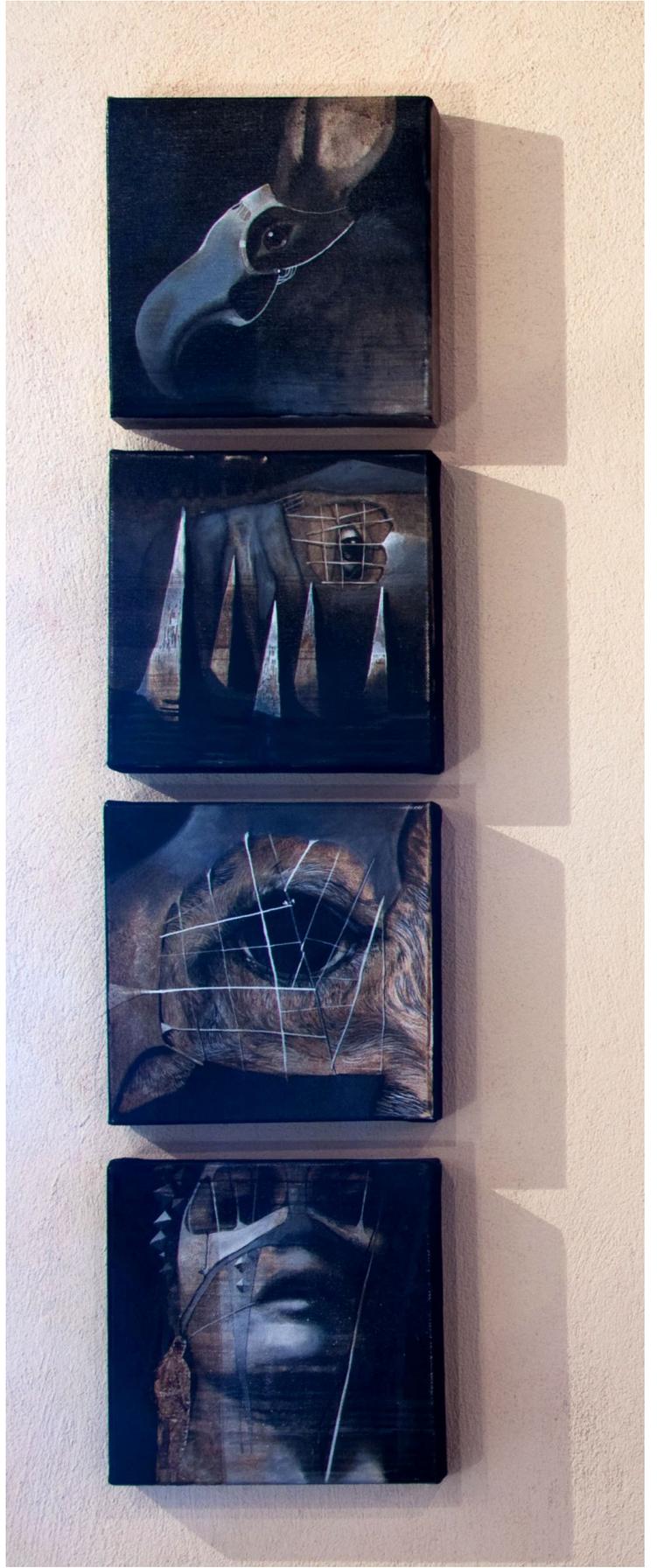
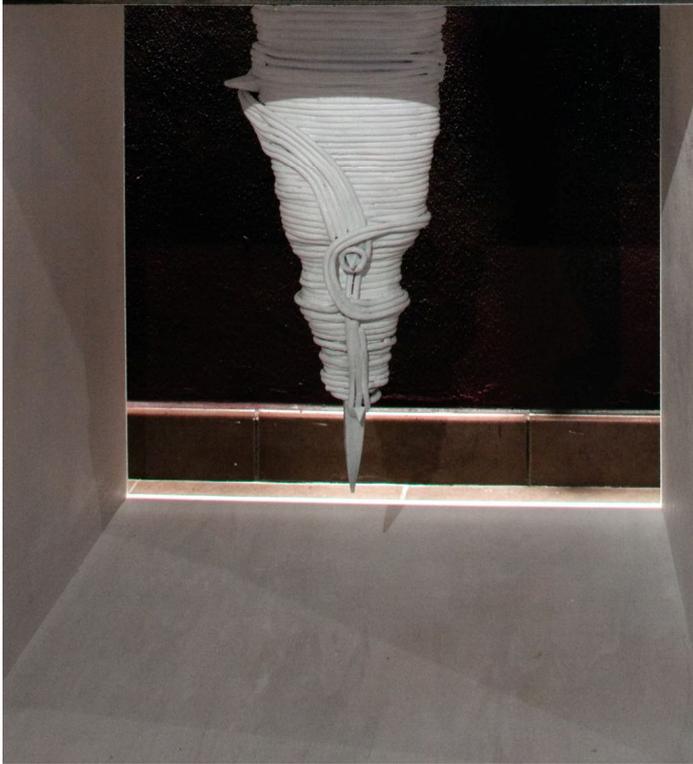
le città invisibili

installazione - 2011



Complessità necessaria, non narrazione letteraria di un suicidio rituale che manifesta tragicamente la sterilità del prendere alla lettera la parola in un suo significato fisso impedendo che continui a parlare. Verità dello spirito. Pluridimensione che ci permette di godere quanto più possibile della vita. Scrive Rimbaud nella *Saison en enfer*: "Ma mi accorgo che il mio spirito dorme. Se fosse proprio sveglio sempre cominciando da questo momento, presto saremmo alla verità, che forse ci sta intorno con i suoi angeli in lacrime!... Mediante lo spirito si va a Dio! Straziante infortunio!"





rubedo. l'opera in rosso.

Mariateresa Oliva

Installazione, 2011



Gli alchimisti perseguivano la ricerca della Grande Opera: la trasformazione del ferro in oro attraverso la pietra filosofale. L'artista si ispira per questa opera agli scritti del filosofo Luis-Claude de Saint-Martin il quale indicava quale via regale l'alchimia spirituale recuperando la tradizione cristologica. Le tre fasi dell'opera: nigredo (o del nero), albedo (o del bianco) e rubedo (o del rosso) sono i passi attraverso cui l'uomo può entrare nel cuore di Dio e far entrare il cuore di Dio in sé.



discesa nel limbo

Salvo Lumia

Acrilico su tela - cm 67x67 - 2011



Un arte che proclama la sua innocente figurazione, impastata a un più complesso rapporto con il tempo erosivo. Oltre il limite presunto, linguaggi e mediazioni, codici e simboli, certezze dogmatiche e fragilità umana. Sincretico azzardo.

